



**Si apre "Trame 6".** Nella foto grande il giornalista Emiliano Fittipaldi. Accanto, Raffaella Calandra, di Radio24, e lo storico inglese John Dickie. In alto, la piazzetta San Domenico gremita durante l'incontro



**Intensa prima giornata a Lamezia di "Trame 6" Festival dei libri sulle mafie**

## Un pezzo di Vatileaks 2

Molto affollato l'incontro con Emiliano Fittipaldi, coinvolto nel processo in Vaticano

**Vincenzo Bonaventura**  
**LAMEZIA**

La sentenza è prevista nei primi giorni di luglio. Ed è abbastanza probabile che sia di condanna. Pena prevista fra 4 e 8 anni di reclusione. Anche se l'imputato è cittadino italiano e presenterà ricorso, nel caso di sentenza definitiva, il Vaticano potrà chiedere l'estradizione, dato che esiste un trattato in proposito. «Ma - dice Emiliano Fittipaldi, giornalista de "L'Espresso" e imputato - in Italia esiste ancora la libertà di stampa, voglio credere che nessun giudice possa mettere la firma». Il libro "Avarizia" (Feltrinelli) e tutta la vicenda giudiziaria che ne è derivata è stato al centro dell'appuntamento più seguito della giornata inaugurale di "Trame 6", festival dei libri sulle mafie, in corso fino a domenica a Lamezia Terme.

Piazzetta San Domenico gremita, con tanta gente in piedi, ha dimostrato come questa vicenda, in piena svolgimento, desti grande interesse. Tanto gremita che Fittipaldi ha fotografato la piccola folla che ascoltava, insieme con lo storico inglese John Dickie e Raffaella Calandra di Radio24.

E davvero singolare, a pen-

sarci bene, come in questa edizione di "Trame" che ha come slogan "Viva la libertà" si sia parlato di rischio di reclusione. Ma il fatto è noto: Fittipaldi è imputato insieme con il collega Gianluigi Nuzzi - autore di "Via Crucis" l'altro best seller sui misteri vaticani -, mons. Vallejo Balda e Francesca Chaouqui. Tutti accusati di aver rivelato documentazioni riservate che, come dice la legge d'oltre Tevere, mettono «a rischio la patria». La cosa strana è che questa legge restrittiva è stata promulgata proprio da Francesco, il Papa da cui non ci si aspetterebbero norme liberticide, dopo il primo scandalo di Vatileaks, di cui fu vittima Benedetto XVI. «Secondo me il Papa è stato mal consigliato - ha detto Fittipaldi - e non ci si era resi conto dell'eco negativo di questa iniziativa. All'estero si parla di ritorno all'Inquisizione. Questo mi fa sperare in un'assoluzione, per evitare una pes-

**I "cattivi" di Maurizio Torchio. Gli "ergastolani ostativi" di Carmelo Sardo**

ma figura internazionale». La legge, però, per come è scritta, non lascia scampo. Tanto che Fittipaldi, confortato da Dickie, si è lasciato andare a un'altra ipotesi, cioè che il processo sia servito a far puntare l'attenzione solo sui documenti di mons. Vallejo Balda (recluso da nove mesi, recentemente inviato ai servizi sociali), mentre il libro racconta per filo e per segno l'enorme ricchezza del Vaticano («Non c'è stata alcuna smentita», sottolinea l'autore), solo un rivolo della quale è spesa per beneficenza, e delle vicende di cardinali quali Bertone e Pells.

Sia il giornalista sia Dickie hanno convenuto che lo sforzo del Papa verso una Chiesa povera sia sincero e convinto, ma che procede con difficoltà a causa dall'opposizione di tanti prelati: «Papa Francesco è molto più solo di quanto si possa credere».

La lunga giornata era cominciata con la cerimonia inaugurale "ufficiata" dal direttore artistico del Festival Gaetano Savatteri con la presentazione della mostra fotografica "Il popolo di Trame" di Mario Spada e ha avuto, tra gli altri appuntamenti "Gente di galera", ancora una situazione in contrasto,

**Oggi**

● **Tra gli appuntamenti di oggi alle 16, a Palazzo Nicotera, la presentazione della campagna regionale Legambiente Riciclaestate 2016; alle 17, sempre a Palazzo Nicotera, presentazione di "Io non taccio. L'Italia dell'informazione che dà fastidio" (Edizioni Cento Autori). Alle 18, Chiosso S. Domenico, presentazione in anteprima nazionale del Rapporto Ecomafia 2015. Alle 19, Palazzo Nicotera, Emanuele Trevi presenta "Il popolo di legno" (Einaudi). Alle 20, piazzetta S. Domenico, "Il salotto in tv" con Corrado Formigli e Andrea Vianello. Alle 21, Palazzo Nicotera, "Tutto quello che sto per dirvi è falso", spettacolo teatrale di Andrea Guolo, con Tiziana de Masi, regia Maurizio Cardillo. Alle 22, piazzetta S. Domenico, Ignazio Marino presenta "Un marziano a Roma" (Feltrinelli) e Federica Angeli "Il mondo di sotto" (Feltrinelli). Alle 23, al Teatro Umberto, "Non abboccare... fai il salto" e "Le confessioni" di Roberto Andò.**

ovviamente voluto, con la libertà dello slogan. Maurizio Torchio e Carmelo Sardo hanno presentato i loro libri, rispettivamente "Cattivi" (Einaudi) e "Per una madre" (Mondadori). La coordinatrice Livia Blasi (Tgr) ha messo in evidenza la capacità di Torchio di ricostruire ambienti e sentimenti di chi vive il carcere in isolamento e ha spinto Sardo a raccontare l'insolita genesi del suo romanzo. Il giornalista siciliano ha rivelato la sua esperienza da guardia carceraria, lui ventenne che prestò così il servizio di leva, nelle prigioni di Favignana, che si trovavano a sette metri sotto il livello del mare e che non avevano neppure finestre. Li vivevano solo cosiddetti "ergastolani ostativi", quelli che non uscivano mai e sulla cui matricola alla voce "fine pena" c'è scritto 31 dicembre 9999.

Lui fu "costretto" ad assistere all'accoppiamento - vietatissimo - fra un boss e la moglie in visita. Un episodio che non ha potuto dimenticare, tanto che il protagonista immaginario del suo romanzo è il figlio concepito in quella circostanza, che torna in Sicilia per scoprire la verità sull'uccisione della madre, solo apparentemente per una vendetta di mafia. \*

**IL REGISTA ROBERTO ANDÒ GRANDE PROTAGONISTA DELLA KERMESSA**

### «Tutto ciò che è contro i cittadini è mafia...»

Il regista Roberto Andò protagonista a Lamezia, dove ha presentato il libro "Le confessioni" che contiene la sceneggiatura del suo ultimo film e dove è stato proiettato "Viva la libertà", il film che dà il titolo alla sesta edizione di "Trame". Ne abbiamo parlato con il regista siciliano.

"Viva la libertà": il titolo del suo film del 2013 è diventato lo slogan di Trame 6, che effetto le fa?

«Capita che il titolo di un film fortunato sia lo spunto per una manifestazione. Qui la cosa mi piace perché si tratta di un luo-

go di resistenza alle mafie. Scelsi quel titolo riferendomi a Pasolini che appariva nel suo film "La rabbia" e diceva più volte "Viva la libertà". Non tutti meritano di dirlo e mi pare significativo che questo urlo invocazione civile venga dal Sud e dalla Calabria in particolare. Lei come regista è stato definito uno storico e un intellettuale, come il suo lavoro ha a che fare con le mafie?

«Ha molto a che fare. Penso a "Diario senza date", girato subito dopo le stragi di Falcone e Borsellino. Volevo sentire Palermo, un sismografo del mo-



"Viva la libertà". Il regista palermitano Roberto Andò

mento. In qualche modo la mafia appartiene alla cultura di un luogo. Nel mio modo di lavorare c'è il cittadino che partecipa; ciò che accade diventa voglia di racconto».

**Fra i suoi maestri riconosciuti Leonardo Sciascia e Francesco Rosi: come li ricorda?**

«L'umanità di Sciascia era il segno della sua grandezza. Ricordo ancora Pasolini che diceva: noi eretici abbiamo fatto della nostra mitezza una forza. Sciascia era eretico, mite e inflessibile e aveva voglia di comunicare, quindi di narrare. Rosi per me era come un padre,

mi manca moltissimo».

**A Lamezia c'è il suo "Le confessioni" e il libro che ne è derivato, curato dal giornalista messinese Marco Olivieri. Una parabola sul nostro tempo e sui poteri forti che lo dominano. Si può cogliere l'ombra della mafia?**

«Sì, è un film sui segreti del potere e della coscienza. Non a caso faccio dire a un personaggio italiano: "Le mafie sono come le banche, non devono dar conto a nessuno". Un paradosso con qualche verità. Tutto ciò che è contro i cittadini è mafia». \* (vl.bo.)